

dannose per la finanza. Io mi sono creduto in dovere di rappresentare ciò alla Camera, nel mentre che mi rimetto alle sue decisioni.

PRESIDENTE. L'onorevole La Porta ha facoltà di parlare.

FAMBRI. Ho domandato la parola per una mozione d'ordine.

MASSARI G. Anch'io.

PRESIDENTE. L'avranno al loro turno.

LA PORTA. Il nostro regolamento per le deliberazioni sulle petizioni dispone, o l'ordine del giorno, o il rinvio agli archivi o al Ministero. La Camera ha deliberato contro l'ordine del giorno, quindi non restano che due risoluzioni, o il rinvio al Ministero, o agli archivi, quindi non sta la questione pregiudiziale proposta dall'onorevole Lovito. Se la Camera rigetta l'invio al Ministero, s'intende che voglia che vada agli archivi. Non vi può essere altra risoluzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Massari Giuseppe ha facoltà di parlare per una mozione d'ordine.

MASSARI GIUSEPPE. Io entro perfettamente nell'ordine d'idee dell'onorevole La Porta. Le considerazioni svolte dall'onorevole Lovito erano tali, che potevano esercitare un'influenza sulle decisioni della Camera, se fossero state presentate in tempo opportuno. Ma che cosa, o signori (e me ne appello alla nota lealtà dell'onorevole mio vicino), in che cosa si risolve la questione pregiudiziale...

RATTAZZI. Domando la parola.

MASSARI GIUSEPPE... se non nell'ordine del giorno puro e semplice...

FAMBRI. Ecco la questione.

MASSARI GIUSEPPE... che la Camera ha già rifiutato? Io credo che da un minuto all'altro la Camera non può disdirsi, e quindi la prego, se l'onorevole Lovito insiste a domandare la questione pregiudiziale, a voler accettare la questione pregiudiziale sulla sua questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. L'onorevole Sanguinetti ha facoltà di parlare.

SANGUINETTI. Io chiesi di parlare per una questione d'ordine, cioè per proporre che la petizione sia mandata agli archivi. Io non potrei accettare l'invio al ministro per una ragione di finanza perentoria. Invio al ministro, equivarrebbe dire al ministro: voi dovete pagare. (*No! no!*)

Ora io domando agli onorevoli miei colleghi se in bilancio vi sia un fondo su cui queste lire mille possano esser prese.

Io non credo assolutamente possibile il pagamento, a meno che coloro che propongono l'invio aggiungano l'invito al signor ministro di presentare un progetto di legge onde sia stanziato un fondo in bilancio per sopperire a questa spesa, altrimenti, costituzionalmente parlando, non è possibile.

Se la Camera vuole stare nei limiti dello Statuto,

non ha che queste due vie: può inviare la petizione agli archivi, onde sia esaminata al tempo in cui verrà qualche legge che tratti di questi compensi, oppure deve inviarla al ministro ed invitarlo a presentare un progetto di legge per essere facoltato ad iscrivere in bilancio la somma necessaria onde soddisfare alla domanda del petente. Nè vale il dire che le lire mille sieno già state pagate. Sì, furono pagate, ma per decisione del ministro furono conteggiate come date in anticipazione, quindi non possono più essere conteggiate come arretrati. Ora per ridurla converrebbe inscrivere in bilancio, e ci vorrebbe una legge.

Notate poi, o signori, che il motivo per cui io, membro della Commissione, ho votato l'ordine del giorno colla maggioranza, si fu perchè, se noi avessimo ammesso che questa somma fosse computata come arretrato, noi avremmo ammesso il principio che tutti gli arretrati si dovessero pagare, ed allora non si tratterebbe più di lire mille, ma di tante migliaia di lire quanti sono gli anni in cui l'Austria non pagò la pensione.

Questa è la ragione per cui io ho accettato l'ordine del giorno puro semplice.

Dunque la mia mozione d'ordine è questa, che si metta anzi tutto ai voti l'invio agli archivi, e se questo non fosse accolto, si metta ai voti l'invio al ministro con invito allo stesso di presentare un progetto di legge, perchè in bilancio sia stanziata la somma occorrente. (*Mormorio*)

CORRADO. Io fui dolentissimo di aver sentito che l'egregio Corte, il quale di queste cose s'intende tanto bene, e come buon patriota, e come buon militare...

PRESIDENTE. Questa non è una mozione d'ordine.

CORRADO. Allora per mozione d'ordine dirò che, se si dovesse tener dietro alla proposta dell'onorevole Sanguinetti, e a quella dell'egregio Lovito, prima che si fosse venuti alla conclusione, il povero postulante sarebbe morto. (*Si ride*)

È un fatto troppo speciale questo, è una questione di decoro e d'umanità, quindi insisto affinché si voti sulla domanda che abbiamo fatta dell'invio della petizione al ministro della guerra, perchè, lo ripeto, sebbene io appartenga alla sinistra e segga qui sulla montagna, ho stima personale del ministro della guerra, e credo che troverà facilmente un rimedio per soddisfare alle giuste esigenze del petente.

Voci. Ai voti! ai voti!

BERTOLÈ-VIALE, ministro per la guerra. Voglio dichiarare semplicemente alla Camera, che non saprei comprendere l'invio di questa petizione al ministro della guerra.

Se si tratta di riconoscere i diritti che il colonnello Zannellato, a termini dell'ultima legge sancita dal Parlamento, può avere ad una pensione, questa non è questione da inviarsi al Ministero.

In tal caso il signor Zannellato non ha che a fare la